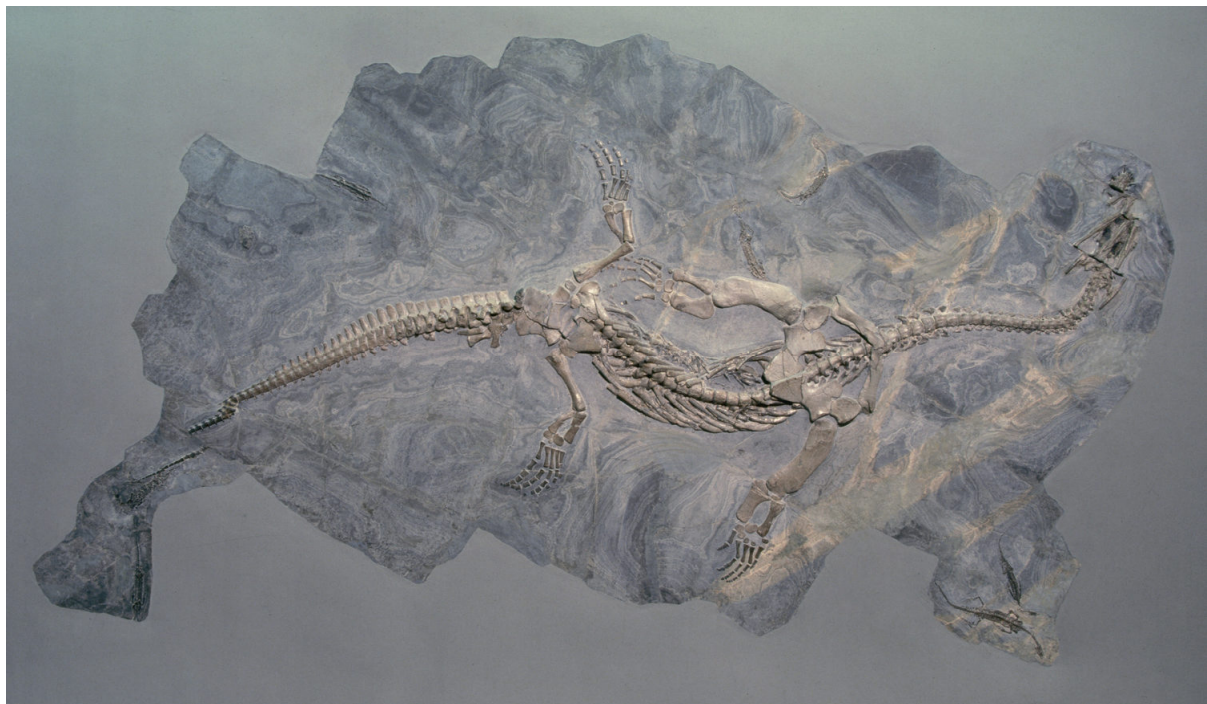


I rettili

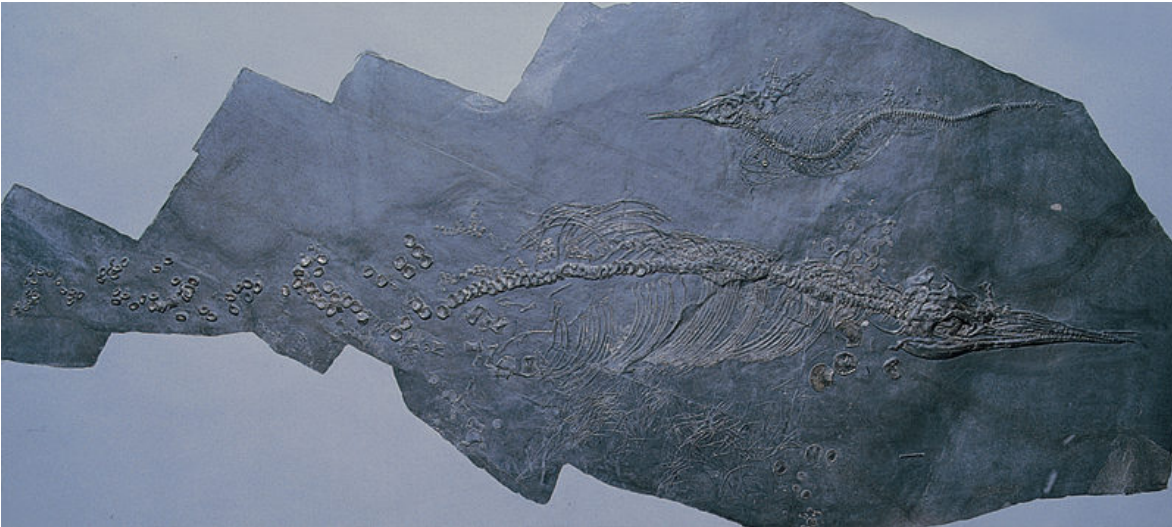
I rettili rappresentano la fauna più spettacolare del Monte San Giorgio e contano circa 25 specie, per lo più marine, con diversi gradi di adattamento alla vita acquatica.

Tra queste spiccano per numero gli **eosaurotteri**, che presentano caratteristici arti a forma “di pagaia”, come nel caso del *Ceresiosaurus* che poteva misurare fino a 3 metri di lunghezza, o dei più piccoli *Neusticosaurus* (30-40 cm), di cui il *Ceresiosaurus* si cibava. Altri celebri rappresentanti di questo gruppo sono *Serpianosaurus*, *Lariosaurus* e *Nothosaurus*, quest’ultimo un predatore dalla possente dentatura, che con quasi 4 metri di lunghezza doveva trovarsi in cima alla catena alimentare.



Ceresiosaurus, © R. Marchant

Tra i rettili meglio adattati alla vita in mare figurano gli **ittiosauri**. Dotati di un lungo rostro, di una pinna caudale verticale e di arti trasformati in vere e proprie pinne, ricordavano un po’ i delfini di oggi. I fossili ritrovati con maggiore frequenza appartengono al genere *Mixosaurus*, ittiosauri primitivi mediamente di un metro lunghezza, che si cibavano principalmente di calamari (Phragmoteuthidae). Più rari sono gli ittiosauri di dimensioni maggiori, come il *Cymbospondylus* di circa 4 metri di lunghezza e il *Besanosaurus* di quasi 6 metri, il più grande rettile finora rinvenuto, scoperto nel 1992 dal Museo di storia naturale di Milano durante lo scavo paleontologico a Sasso Caldo in territorio italiano.

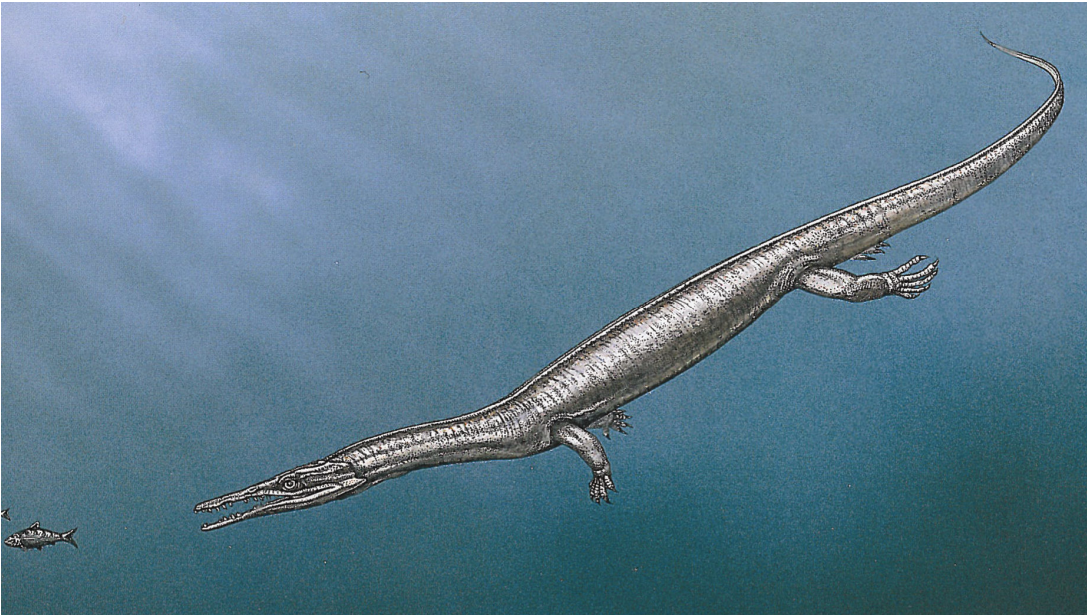


Scheletri di due ittiosauri, *Miosaurus* (sopra) e *Besanosaurus* (sotto) della Formazione di Besano (lunghezza 2.5 m), © PIMUZ

Un rettile marino assai singolare era il *Tanystropheus*, un **protosauro** che poteva raggiungere i 5 metri di lunghezza: aveva infatti un collo particolarmente lungo (un po' come le giraffe) con il quale cacciava calamari e pesci. Un gruppo di rettili particolare era pure quello dei **placodonti**, come *Paraplacodus* o *Cyamodus*, che possedevano denti piatti e ovali in grado di schiacciare i gusci e i carapaci degli organismi marini, e che si erano dunque specializzati nel nutrirsi di molluschi e crostacei. Altro gruppo che si nutriva di molluschi e crostacei, ma anche di pesci era rappresentato dai **talattosauri**, come *Clarazia*, *Hescheleria* e *Askeptosaurus*.



Scheletro di *Paraplacodus* della Formazione di Besano, lunghezza 1.5 m, © PIMUZ



Paraplocodus, lungo fino a 2 m, poteva nuotare e immergersi nei fondali costieri del mare della Formazione di Besano grazie alla sua possente pinna caudale. (illustrazione PIMUZ / B. Scheffold 1991)

Ma anche sulla terraferma si trovavano rettili di dimensioni tutt'altro che modeste. E' questo il caso di *Ticinosuchus*, un predatore di 2 metri e mezzo di lunghezza appartenente al gruppo degli **arcosauri** (i progenitori dei dinosauri e dei coccodrilli), in grado di correre molto velocemente. Di più modeste dimensioni era invece *Macrocnemus*, un piccolo protosauro di circa un metro di lunghezza dal collo slanciato, che viveva in riva al mare. Anch'esso era in grado di correre velocemente, probabilmente in posizione eretta sulle lunghe zampe posteriori, un po' come un grande lucertolone.



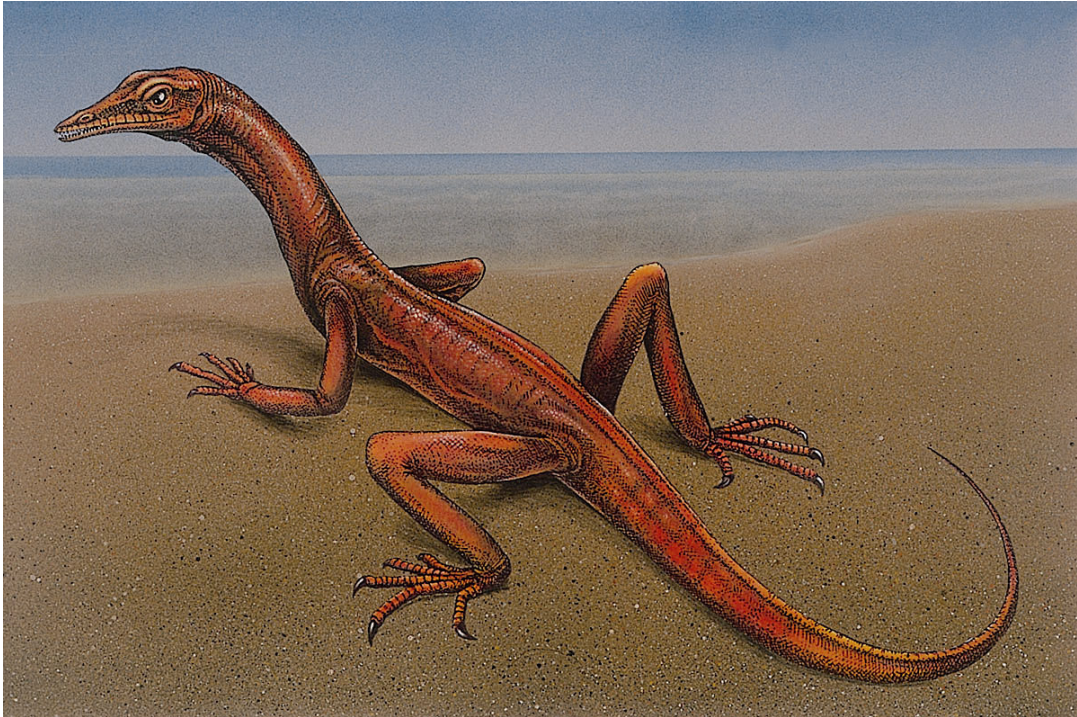
Scheletro leggermente disarticolato del rauisuchio *Ticinosuchus ferox* della Formazione di Besano, lunghezza 2.50 m, © PIMUZ



Ricostruzione in vita del *Ticinosuchus*. Esso viveva sulla terraferma e fu probabilmente trascinato nel mare della Formazione di Besano da tempeste e inondazioni, © PIMUZ, modello B. Scheffold



Scheletro del protosauro *Macrocnemus bassanii* della Formazione di Meride (lunghezza 0.8 m), © PIMUZ



Ricostruzione in vita di *Macrocnemus* sulla spiaggia. © PIMUZ / B. Scheffold 1991